

L'INTERVISTA

Il segretario di Rifondazione alla vigilia della conversione del decreto sul welfare: «La sinistra unita per cambiarlo»

«Separare pensioni e protocollo? Opportuno perché dobbiamo approvare subito il ddl ed evitare che scatti lo scalone-Maroni»

Giordano: «Welfare da cambiare Dini non potrà fermarci»

di Simone Collini / Roma

«Il protocollo sul welfare va migliorato». Franco Giordano ne è convinto. Il segretario di Rifondazione comunista vede delle modifiche «assolutamente necessarie» da apportare tanto sul fronte welfare che su quello pensioni, ed è sicuro che la battaglia parlamentare sarà combattuta in modo unitario dall'ala sinistra dell'Unione. Da quelle forze cioè, dice il leader del Prc, che daranno vita a un soggetto «unitario e plurale che vada oltre la mera federazione» e che dovrà presentarsi con «un simbolo nuovo, perché nuovo è il percorso che abbiamo avviato».

Dice Bersani che per il governo il testo del protocollo resta così com'è. È così anche per il Prc, onorevole Giordano?

«Il protocollo deve essere migliorato. E sono convinto che la possibilità per farlo ci sia, anche con il coinvolgimento e il consenso delle organizzazioni sindacali».

Dov'è che sarebbero necessari i miglioramenti?

«Sugli effetti dello scalone dilazionato, innanzitutto. E poi serve un intervento serio sui lavori usuranti, va definitivamente superato il vincolo del tetto. L'ultima formulazione del testo avvantaggia in maniera smaccata Confindustria. Noi dobbiamo evitare che un giovane possa entrare nel percorso lavorativo e magari fare tre anni di contratti a termine, poi altri anni di lavoro interinale, magari sperimentare qualche altra diavoleria precaria e non trovare mai neanche l'avvio di un qualche principio di stabilizzazione».

Il protocollo è stato però siglato dalle parti sociali e approvato col referendum a stragrande maggioranza. Sinistra democratica non ha partecipato alla manifestazione del 20 ottobre sottolineando il rischio di una forma di contrapposizione al sindacato.

«Non c'è nessuna contrapposizione. E ripeto, le modifiche possono esserci con il consenso del movimento sindacale».

E quanto a Sd?

«Abbiamo lavorato unitariamente come forze della sinistra, anche laddove inizialmente c'erano diversità. Oggi tutti stiamo verificando le possibilità di miglioramento. E ora è più concreta la capacità di incidere. Fattore che ci spinge a guardare oltre».

Che cosa intende dire?

«Che chiusa la fase della Finanziaria e del protocollo si deve aprire un confronto. La manovra è stata migliorata grazie all'intervento attivo delle forze di sinistra, e lo stesso sarà per il protocollo. Ma poi va avviata una fase politica nuova, che deve essere segnata da una nuova dialettica tra le forze della sinistra e il Partito democratico. Perché l'agenda politica non può essere dettata dal Pd. Vanno ridefinite le priorità. Solo così si può ridare efficacia al governo».

Chiusa questa fase, diceva. Questo significa che dà per scontato che il governo

passerà indenne tra le vostre richieste di modifica e gli altolà di Dini?

«Se il confronto su protocollo e anche sul prosieguo dell'iter della Finanziaria avvengono nella dialettica tra noi e il Pd, con il consenso dei sindacati, e in un confronto che coinvolge la vita materiale di tanti lavoratori e di tanti precari, dubito che Dini possa avere la forza di modificare questo percorso».

Secondo lei sarebbe opportuno o no scorporare pensioni e



«Modifiche necessarie a cominciare dagli effetti dello scalone dilazionato. Poi quelle sul lavoro usurante»



Manifestazione contro il precariato e il protocollo sul welfare, del 20 ottobre a Roma. Foto Andrea Sabbadini

«Nomine trasparenti». Veltroni scrive ai segretari regionali

Il leader del Pd: aperti alla società civile. E da Crozza dice: tre senatori non possono fermare l'Italia

/ Roma

UNA LETTERA ai segretari regionali del Pd per fissare i paletti in vista dell'elezione dei segretari provinciali, prevista per il 24 novembre.

Dopo una ricognizione delle varie situazioni locali effettuata dal quartetto Bettini, Orlando, Peluffo e Giacomelli, Veltroni ha scritto al leader regionali. Pur riconoscendo il carattere federale del Pd e le specificità dei singoli territori, ha ribadito alcuni paletti che non potranno essere aggirati: e cioè la necessità di aprire all'esterno, valorizzare la presenza femminile e ricercare la più ampia convergenza sui candidati alle segreterie provinciali. Tradotto: evitare che ai vertici

del partito nelle province ci siano solo ex dirigenti di Ds e Dl, in gran parte uomini. Una mossa che può essere letta anche come una risposta a Rosy Bindi, che nei giorni scorsi aveva paventato il rischio di una spartizione delle poltrone al 50% tra Ds e Margherita e aveva chiesto «coordinatori provinciali nuovi».

Veltroni e Crozza. Ieri sera il leader del Pd si è collegato in diretta su La7 con il suo imitatore. Cordialità fra i due, «Ciao Walter», «Ciao Maurizio». Si parla del famoso «ma anche», pilastro del Veltroni «crozziano». Il comico gli chiede se, a forza di conciliare tutto, «finiremo a cantare Bella ciao con Fini». Veltroni lo rassicura, poi spiega di volere «un bipolarismo civile, in cui c'è il massimo

di conflitto politico ma anche di civiltà». Crozza lo coglie in fallo: «Hai appena detto un bellissimo "ma anche"». E Veltroni: «L'ho fatto apposta, sto anche preparando una tua imitazione». Il comico chiede anche dei 5 diniani «che tengono in ostaggio 60 milioni di italiani». E Veltroni: «Che tre, due, un senatore conti più di milioni di italiani».

Duetto con il comico sul "ma anche"

«Facciamo la riforma istituzionale, è ciò che il Paese si aspetta»

liani che sono andati a votare è una delle anomalie di questo Paese. Per questo stiamo lavorando a una riforma istituzionale. Un Paese dove c'è il condizionamento da parte di minoranze, rischia di andare in una crisi molto acuta. Il sindaco rivela anche un retroscena: la telefonata in cui ha confessato al comico che «in politica l'unica soluzione oggi è proprio il "ma anche": e cioè le risposte nuove sono la sintesi di cose che possono apparire diverse». E Crozza? «Mi hai detto che sei d'accordo con me ma che devi pur fare il tuo mestiere», dice Veltroni. «E lo fai proprio bene». Crozza non oppone resistenza. Ma si vendica alla chiusura della telefonata: con una formidabile imitazione di Veltroni convinto dal suo staff a telefonare al comico e «fare il simpatico» ma decisamente scioccato...

AGENDA CAMERA

Decreto fiscale

I lavori dell'aula di questa settimana saranno in pratica dedicati interamente al decreto fiscale, su cui, per ora, il consiglio dei ministri venerdì scorso ha autorizzato l'uso del voto di fiducia «se sarà necessario». Ricordiamo brevemente i principali settori su cui il provvedimento interviene. 550 milioni di euro sono destinati agli alloggi per le giovani coppie a basso reddito e per gli affittuari meno abbienti, altri 100 serviranno a rendere disponibili altri 8000 alloggi del demanio. Per quanto riguarda le infrastrutture, 1035 milioni vanno alla Rete Ferroviaria Italiana per il completamento e la manutenzione di diverse opere e 215 milioni per i progetti Anas. Circa 100 milioni serviranno per il trasporto merci e passeggeri da e per la Sicilia e per il trasporto pubblico locale della Calabria. 800 milioni sono per le metropolitane nelle grandi città. 1,9 miliardi sono destinati agli incapienti. Sulla sanità, oltre ad alcune norme procedurali sul rientro dei debiti delle Regioni e sulla spesa farmaceutica, da segnalare 36 milioni a favore dell'ospedale pediatrico Gaslini di Genova e 150 milioni per i talassemici danneggiati dalle trasfusioni infette. Per i rinnovi contrattuali viene assegnato un miliardo. Ci sono poi una serie di interventi, fra cui, quelli su: scuola (150 milioni per l'obbligo di istruzione); ambiente (per le aree protette e la difesa del mare); per gli impegni internazionali del nostro Paese (888 milioni che comprendono programmi di aiuto finanziario ai paesi in via di sviluppo).

Welfare

La commissione Lavoro dovrebbe concludere il suo esame giovedì prossimo, per dare la possibilità al relatore, il capogruppo del Pd Emilio Delbono, di presentare in aula lunedì 26 il ddl che recepisce l'accordo fra governo e parti sociali sul welfare. Durante la settimana scorsa sono stati accantonati 5 articoli su cui ci sono ancora dei nodi da sciogliere e approvati gli altri 27.

Finanziaria

Il capogruppo del Pd in commissione Bilancio Michele Ventura svolgerà, come l'anno scorso, il ruolo di relatore sulla legge finanziaria. L'esame della Bilancio comincerà mercoledì «in modo di avere» - ha detto Ventura - un tempo sufficiente, considerando che la discussione in aula dovrebbe avviarsi il 7 o l'8 dicembre».

Violenza sessuale

«Bisogna fare di tutto per approvare in commissione Giustizia entro il 24 novembre, giornata dedicata alla lotta contro le violenze sulle donne, la legge che introduce nell'ordinamento il reato di molestie insistenti e di omofobia». Così la deputata Pd Rosa Suppa ha commentato l'adozione del testo base che sarà discusso questa settimana.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Decreto espulsioni

Il decreto-legge sulle espulsioni va in aula in settimana, al termine dell'esame in commissione Affari costituzionali. Dopo il voto del Senato, passerà alla Camera. Scade il 1° gennaio. Pochissimi gli emendamenti. La commissione Giustizia ha espresso parere positivo con diverse osservazioni.

Decreto finanziario

Ritorna a Palazzo Madama, dopo le modifiche della Camera, il decreto collegato alla finanziaria che prevede diverse misure fiscali, finanziarie, per lo sviluppo dell'economia e l'equità sociale. Scade il 1° dicembre. La modifica più importante riguarda il ripristino della misura di 150 euro del bonus per incapienti. Per completare il quadro dei documenti di bilancio, il Senato dovrà successivamente esaminare il Protocollo sul Welfare, attualmente a Montecitorio.

Strade e autostrade

La commissione Lavori pubblici discute le convenzioni dell'Anas con le società autostradali e autocamionali Brescia-Verona-Vicenza-Padova; della Cisa; Venezia-Padova.

Legge elettorale

L'Ufficio di Presidenza della commissione Affari costituzionali ha deciso all'unanimità di chiedere al Presidente del Senato di potersi avvalere di una consulenza

tecnica (il prof. Antonio Agosta), per l'elaborazione di un testo unificato di riforma della legge elettorale, da sottoporre all'esame della commissione e, quindi, dell'aula.

Inno e bandiera

La commissione Affari costituzionali riprende l'esame del ddl (approvato in prima delibera dalla Camera) che modifica l'art. 12 della Costituzione, per il riconoscimento dell'italiano come lingua ufficiale dello Stato. La stessa commissione esamina una proposta che stabilisce come Inno ufficiale della Repubblica, quello di Mameli, come già avviene, ma senza sancito per legge.

Commissioni speciali

Il Senato ha dato vita ad alcune commissioni monocamerali "speciali". Stanno procedendo ad una serie di audizioni. Riguardano il Servizio sanitario nazionale; le Morti bianche; il ciclo dei rifiuti.

Prezzi e agricoltura

La commissione Agricoltura prosegue l'esame di un documento che riguarda l'anomalo aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, in particolare pane e pasta. Alla sua attenzione anche alcune proposte sui distretti rurali e agroalimentari di qualità, e il progetto comunitario per il settore vitivinicolo.

(a cura di Nedo Canetti) nedo.canetti@senato.it